

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

447.

### SEDUTA DI MARTEDÌ 30 MARZO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	III-VIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-26

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-AP-UDEUR) .....	4
<b>Interpellanza e interrogazioni</b> (Svolgimento) .	1	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> .....	3
( <i>Collegamento marittimo Porto Empedocle-Lampedusa – n. 2-01019</i> ) .....	1	( <i>Iniziativa per consentire ai laureati in informatica e in scienze dell'informazione l'iscrizione all'Albo degli informatici – n. 3-02055</i> ) .....	5
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-AP-UDEUR) .....	1, 2	Caldoro Stefano, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> .....	5
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i> .....	1	Magnolfi Beatrice Maria (DS-U) .....	6
( <i>Iniziativa per il potenziamento della stazione ferroviaria di Benevento – n. 3-02913</i> ) ....	3		

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
<i>(Presunte irregolarità nello svolgimento della prova per l'ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia della seconda università di Napoli svoltasi il 4 settembre 2003 – nn. 3-02722; 3-02885; 3-03227; 3-03228; 3-03233; 3-03236) .....</i>	7	<b>Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 41 del 2004: Prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione (A.C. 4738)</b> (Seguito della discussione) .....	13
Annunziata Andrea (MARGH-U) .....	11	<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 4738) .</i>	14
Barbieri Antonio (FI) .....	8	Presidente .....	14
Caldoro Stefano, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> .....	7	<i>(Posizione della questione di fiducia – A.C. 4738) .....</i>	14
Milanese Guido (FI) .....	9	Presidente .....	14
Santulli Paolo (FI) .....	10	Battaglia Augusto (DS-U) .....	21
Squeglia Pietro (MARGH-U) .....	7	Boccia Antonio (MARGH-U) .....	17
Tagliatela Marcello (AN) .....	10	Buontempo Teodoro (AN) .....	18
<i>(Iniziativa per l'attivazione dei corsi di laurea specialistica per le professioni sanitarie – nn. 3-02724 e 3-03232) .....</i>	11	Cè Alessandro (LNFP) .....	20
Battaglia Augusto (DS-U) .....	12	Giordano Francesco (RC) .....	14
Caldoro Stefano, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> .....	11	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	14, 22
<i>(La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 16) .....</i>	13	Innocenti Renzo (DS-U) .....	15
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	13	Leone Antonio (FI) .....	20
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	13	Pistone Gabriella (Misto-Com.it) .....	16
Presidente .....	13	<i>(La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,40) .....</i>	22
Ruzzante Piero (DS-U) .....	13	Presidente .....	22, 24, 25
<b>Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 429, 2348 e 3157 .....</b>	13	Boccia Antonio (MARGH-U) .....	23, 25
		Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	24
		Ruzzante Piero (DS-U) .....	23
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani .....</b>	25

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 10,30.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 25 marzo 2004.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono novantatre.

### **Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.**

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI rinuncia ad illustrare l'interpellanza Cusumano n. 2-1019, sul collegamento marittimo Porto Empedocle-Lampedusa.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, osservato preliminarmente che, in attesa delle determinazioni della Commissione europea sulla procedura di infrazione promossa nei confronti dell'Italia per presunti aiuti di Stato in favore del gruppo Siremar, il Governo non può assumere iniziative sull'assetto dei collegamenti che comportino ulteriori oneri per l'erario, sottolinea che è stata già prevista l'esecuzione di lavori — che saranno ultimati entro il prossimo mese di luglio — volti a rendere più agevoli le operazioni di attracco presso il porto di Lampedusa; assicura, peraltro, la disponibilità del Governo ad accedere alle richieste formulate dalla regione Sicilia, al fine

di garantire la regolarità dei collegamenti con il predetto porto e, più in generale, con tutte le isole minori.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, nel dichiararsi parzialmente soddisfatta, invita il Governo ad ottemperare agli impegni assunti e, in particolare, ad intervenire presso la Commissione europea affinché siano tempestivamente assunte le determinazioni relative alla procedura di infrazione richiamata dal viceministro Tassone.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, in risposta all'interrogazione Mastella n. 3-2913, sulle iniziative per il potenziamento della stazione ferroviaria di Benevento, premesso che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è preposto alla vigilanza sul corretto adempimento da parte di Rete ferroviaria italiana Spa degli obblighi individuati nell'atto di concessione e nel contratto di programma, non potendo, peraltro, interferire sul merito della gestione della rete, fa presente che la realizzazione di interventi di adeguamento tecnologico della linea Caserta-Foggia ha consentito di avviare un processo di razionalizzazione che ha reso superflua la presenza di personale e, conseguentemente, ha dato luogo ad una diversa allocazione delle risorse umane. Dà quindi conto dei progetti in atto per il potenziamento della stazione di Benevento, sottolineando l'esigenza di modificare la vigente normativa per accentuare i poteri di controllo e di vigilanza in capo al Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI dichiara di non potersi ritenere pienamente soddisfatta, sottolineando l'opportunità di

estendere i poteri di controllo e di vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti anche a taluni aspetti dell'attività gestionale svolta da Ferrovie dello Stato Spa al fine di garantire la piena tutela dei diritti dei lavoratori e degli utenti del trasporto ferroviario, in particolare nelle aree più disagiate del Paese.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, in risposta all'interrogazione Magnolfi n. 3-2055, concernente le iniziative per consentire ai laureati in informatica e in scienze dell'informazione l'iscrizione all'Albo degli informatici, rileva che, a seguito della recente modifica dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, la disciplina delle professioni rientra tra le materie oggetto di potestà legislativa concorrente, osservando che si pone conseguentemente il problema di individuare gli strumenti normativi attraverso i quali apportare modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 238 del 2001, che disciplina l'accesso alle libere professioni; ricorda che a tal fine è stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio, un apposito gruppo di lavoro. Ritiene infine che le problematiche inerenti il settore dell'informazione e dell'informatica potranno essere affrontate nell'ambito della ridefinizione della disciplina dell'esame di Stato relativo alla professione di ingegnere.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI, nel dichiararsi profondamente insoddisfatta, giudica infondate le motivazioni addotte dal rappresentante del Governo a giustificazione della sostanziale inerzia dell'Esecutivo in materia di riordino delle professioni.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, in risposta alle interrogazioni Squeglia n. 3-2722, Antonio Barbieri n. 3-2885, Milanese n. 3-3227, Santulli n. 3-3228, Tagliatalata n. 3-3233 ed Annunziata n. 3-3236, tutte vertenti su presunte irregolarità nello svolgimento della prova per

l'ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia della seconda università di Napoli svoltasi il 4 settembre 2003, fa presente che il TAR della Campania ha emesso ordinanze cautelari favorevoli ai ricorrenti e sentenze di merito che sono state impugnate dal predetto ateneo. Ricorda inoltre che il Consiglio di Stato, con ordinanza emessa il 23 marzo 2004, preso atto dell'impossibilità di pronunciarsi sull'appello, ha disposto l'ammissione a nuove prove di tutti gli originari ricorrenti, precisando che gli studenti ammessi devono proseguire le attività accademiche intraprese.

Assicura infine che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca darà immediato corso agli adempimenti previsti dall'ordinanza, predisponendo il tempestivo espletamento delle nuove prove ed individuando l'entità dei posti in soprannumero.

PIETRO SQUEGLIA, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, esprime apprezzamento per la recente ordinanza del Consiglio di Stato, che tutela la posizione degli studenti creando una base di legittimità giuridica sulla quale il Ministero competente e la seconda università di Napoli potranno agire per ristabilire una condizione di equità. Auspica altresì che la determinazione dei posti in soprannumero corrisponda al numero dei ricorrenti.

ANTONIO BARBIERI, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, auspica che la pronuncia del Consiglio di Stato determini una sollecita definizione della questione evocata, nel senso di ripristinare una situazione di legalità.

GUIDO MILANESE si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta; ritiene peraltro giusto e doveroso fornire concrete risposte alle legittime aspettative dei candidati ricorrenti, anche in considerazione dell'attuale condizione di grave disagio in cui versa la popolazione campana, sotto i profili sanitario, della gestione dei rifiuti e della sicurezza pubblica.

PAOLO SANTULLI, nel dichiararsi soddisfatto, giudica corretta la posizione assunta dal Governo, atteso il contenzioso giurisdizionale in atto ed il doveroso rispetto del principio di autonomia dei singoli atenei; esprime, inoltre, forti perplessità sulla soluzione individuata dal Consiglio di Stato, ritenendo che, ove siano accertate irregolarità, si dovrebbe procedere alla ripetizione dell'intera procedura concorsuale.

MARCELLO TAGLIALATELA, preso atto della decisione di dare un'ulteriore opportunità ai ricorrenti, invita il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca a sollecitare l'ateneo interessato ad avviare indagini per accertare eventuali responsabilità in merito a presunte irregolarità nella prova concorsuale.

ANDREA ANNUNZIATA si dichiara insoddisfatto della risposta, ritenendo che il Governo avrebbe dovuto assumere concrete iniziative per risolvere la grave situazione determinatasi presso la seconda università di Napoli.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, in risposta alle interrogazioni Battaglia nn. 3-2724 e 3-3232, entrambe vertenti sulle iniziative per l'attivazione dei corsi di laurea specialistica per le professioni sanitarie, precisa che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha portato a termine con sollecitudine gli adempimenti rientranti nella propria competenza.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI**

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, osserva quindi che l'avvio dei corsi di laurea specialistica richiamati negli atti ispettivi è ora demandato esclusivamente alle università, che dovranno operare nell'ambito della loro autonomia.

AUGUSTO BATTAGLIA sottolinea il grave ritardo del Governo nell'attivare le procedure necessarie per l'avvio dei corsi di laurea specialistica per le professioni sanitarie, che denota una scarsa attenzione ai problemi della sanità.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 16.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI**

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cento.

**Sull'ordine dei lavori.**

PIERO RUZZANTE chiede che sia prorogato almeno fino alle 18 il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti agli ulteriori emendamenti presentati in relazione al testo unificato dei progetti di legge n. 566 ed abbinati, recante disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo.

PRESIDENTE, accedendo alla richiesta formulata, avverte che il termine richiamato dal deputato Ruzzante è fissato per le 18.

**Trasferimento in sede legislativa  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE propone il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 429, 2348 e 3157, in un testo unificato.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 41 del 2004: Prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione (4738).**

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite all'articolo 1 del decreto-legge.

Avverte altresì che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento Dis. 1.1, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, del quale la Presidenza ha verificato l'ammissibilità; su tale emendamento la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, pone la questione di fiducia sull'approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE avverte che, a seguito della decisione del Governo di porre la questione di fiducia, la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per le 17.

FRANCESCO GIORDANO, parlando sull'ordine dei lavori, giudicata incredibile la posizione della questione di fiducia in assenza di un ostruzionismo da parte dell'opposizione, sottolinea che tale scelta è stata compiuta per i clamorosi dissensi esistenti all'interno della maggioranza rispetto al provvedimento d'urgenza in esame.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, nel lamentare che il ricorso alla questione di fiducia impedisce lo svolgimento di un aperto confronto tra i gruppi parlamentari su un provvedimento d'urgenza di particolare rilevanza sociale, ritiene che la determinazione assunta dal Governo sia dovuta alle forti divergenze esistenti, nel merito, all'interno della maggioranza; invita, quindi, l'Esecu-

tivo a trarre le conseguenze politiche della situazione determinatasi rassegnando le dimissioni.

GABRIELLA PISTONE, parlando sull'ordine dei lavori, sottolineato che l'Esecutivo, ponendo la questione di fiducia per superare le divisioni interne alla maggioranza, rivela la propria pavidità, esprime soddisfazione per il fatto che nell'emendamento Dis. 1.1 del Governo sono state recepite proposte di modifica del testo di rilevante valenza sociale presentate dall'opposizione. Preannunzia infine che negherà la fiducia al Governo.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che la deprecabile scelta del Governo di ricorrere alla questione di fiducia è finalizzata esclusivamente ad impedire ai deputati della maggioranza di esprimere liberamente la propria posizione sul provvedimento d'urgenza in esame, che giudica non condivisibile in quanto non tiene in alcuna considerazione la legittima aspirazione dei conduttori ad acquistare immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione e risulta privo di copertura finanziaria.

TEODORO BUONTEMPO, parlando sull'ordine dei lavori, nel sottolineare gli aspetti positivi del provvedimento d'urgenza in esame e le questioni tuttora irrisolte in materia di cartolarizzazione degli immobili pubblici, ricorda che parte delle disposizioni recate dal decreto-legge riproducono norme contenute nella legge finanziaria per il 2004.

ALESSANDRO CÈ, parlando sull'ordine dei lavori, esprime un giudizio negativo sul provvedimento d'urgenza in esame, che reca disposizioni destinate, tra l'altro, a creare ingiustificate discriminazioni tra i cittadini italiani; osserva altresì che il ricorso alla questione di fiducia, in relazione al quale manifesta insoddisfazione, si è reso necessario per scongiurare il possibile recepimento nel testo di proposte emendative che avrebbero potuto incidere in senso ulteriormente peggiorativo sul bilancio dello Stato.

ANTONIO LEONE, parlando sull'ordine dei lavori, nel contestare l'opinione secondo la quale la posizione della questione di fiducia sarebbe riconducibile ad una crisi interna alla maggioranza, sottolinea che nell'emendamento Dis. 1.1 del Governo sono state recepite istanze prospettate dai gruppi di opposizione, che invita ad esprimere, in sede di votazione finale, un orientamento coerente con le posizioni finora sostenute sul provvedimento d'urgenza in esame.

AUGUSTO BATTAGLIA precisa di ritenere eccessivamente restrittiva la soluzione prospettata dal Governo relativamente alle agevolazioni riconosciute, per l'acquisto di immobili pubblici, alle persone di età superiore ai 65 anni ed alle famiglie con persone disabili.

PRESIDENTE rileva che le considerazioni svolte dal deputato Battaglia, delle quali riconosce la valenza sociale, non si configurano propriamente come un intervento sull'ordine dei lavori.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, precisa che consultando il sito *Internet* del Governo, nel quale vengono riportati i dati costantemente aggiornati relativi ai provvedimenti proposti, si può agevolmente valutare l'attività svolta dall'Esecutivo.

PRESIDENTE, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospende la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,40.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

PRESIDENTE dà conto della prevista articolazione dei lavori dell'Assemblea nella seduta di domani, secondo quanto convenuto a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, avvertendo che, a norma del comma 2

dell'articolo 116 del regolamento, si procederà direttamente alla votazione della questione di fiducia posta dal Governo sull'emendamento Dis.1.1, previe dichiarazioni di voto, essendosi già conclusa l'illustrazione delle proposte emendative; la votazione per appello nominale avrà inizio alle 16, mentre a partire dalle 14 si procederà alle dichiarazioni di voto. Precisa altresì che il termine per la presentazione degli ordini del giorno è fissato per domani alle 11, avverte che non avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e che subito dopo la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4738 si procederà all'esame della questione pregiudiziale presentata in relazione al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 72 del 2004.

ANTONIO BOCCIA lamenta che la prevista articolazione dei lavori dell'Assemblea nella seduta di domani, secondo quanto convenuto a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, non contempla lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata; ritiene che tale scelta si configuri come una lesione di una prerogativa parlamentare.

PIERO RUZZANTE, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Boccia, invita la Presidenza a valutare l'opportunità di consentire comunque lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, eventualmente in altra seduta della settimana in corso.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni dei deputati Boccia e Ruzzante e la richiesta formulata in merito allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, rilevando tuttavia che la questione non è stata sollevata in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, segnala un errore materiale nel testo dell'emendamento Dis. 1.1 del Governo. Precisa altresì che l'Esecutivo si è limitato a prendere

atto delle determinazioni assunte in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, ove non è stata posta la questione testé sollevata dai deputati Boccia e Ruzzante; manifesta peraltro la disponibilità del Governo ad intervenire comunque, nella settimana in corso, all'eventuale svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE rileva che, in pendenza della questione di fiducia, non è possibile procedere allo svolgimento di atti di sindacato ispettivo; conferma comunque che riferirà al Presidente della Camera la richiesta relativa all'individuazione di una diversa collocazione, nella settimana in corso, per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

ANTONIO BOCCIA rileva l'incongruità del fatto che, in pendenza della questione

di fiducia, è possibile procedere ad audizioni ma non allo svolgimento di atti di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE precisa che le audizioni, a differenza dello svolgimento di atti di sindacato ispettivo, si configurano come un'attività meramente conoscitiva.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 31 marzo 2004, alle 14.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 25).*

**La seduta termina alle 17,50.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 10,30.**

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 marzo 2004.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armani, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Carli, Cusumano, de Ghislanzoni Cardoli, Alberta De Simone, Giancarlo Giorgetti, Giordano, Manzini, Martino, Martusciello, Molgora, Moroni, Nan, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Prestigiacomo, Raisi, Rizzi, Rizzo, Russo Spena, Scajola, Sinisi, Stucchi, Tanzilli, Tortoli, Viespoli, Violante e Zanettin sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 10.34).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

**(Collegamento marittimo Porto Empedocle-Lampedusa - n. 2-01019)**

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzuca Poggiolini ha facoltà di illustrare l'interpellanza Cusumano n. 2-01019 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 1*), di cui è cofirmataria.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. In merito alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo cui si risponde, si fa presente che l'amministrazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha condiviso la necessità relativa alla sostituzione dell'obsoleta motonave « Paolo Veronese », ritenendo di poter offrire un migliore *comfort* per i viaggiatori utilizzando la motonave « Sansovino ». Ciò al fine di risolvere i disservizi che puntualmente si verificano ogni anno sulla linea D/5 (Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa).

Si rappresenta che i recenti disservizi che hanno riguardato la nave « Sansovino », dovuti alle avverse condizioni meteorologiche, le quali non hanno consentito l'attracco della suddetta nave nel porto di Lampedusa, hanno nuovamente portato all'attualità tale problematica.

Al riguardo, si fa presente che il Ministero delle infrastrutture dei trasporti è ancora in attesa della decisione della Commissione europea sulla procedura di infrazione per presunti aiuti di Stato corri-

sposti alla società Siremar. Situazione questa che non consente di intervenire sul piano quinquennale della società Tirrenia e di assumere iniziative sull'assetto dei collegamenti che comportino ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato. È stato tuttavia avviato l'iter amministrativo che si concluderà quasi certamente con la radiazione dalla motonave « Paolo Veronese ».

Confermato che la motonave « Sansovino » è destinata al collegamento con Lampedusa, sono state adottate le iniziative necessarie per evitare che detti disservizi abbiano a ripetersi.

In particolare, sono stati previsti i lavori necessari per consentire una migliore manovrabilità per l'attracco al porto di Lampedusa. Da notizie pervenute dalla società Adriatica tali lavori inizieranno entro il mese di maggio e dureranno quattro mesi; si prevede di poter rimettere in servizio tale unità entro la seconda metà del mese di luglio.

Vorrei aggiungere, onorevole Mazzuca, qualche altra considerazione rispetto a quelle che ho già dato. Seguiamo con attenzione la situazione di Lampedusa, così come stiamo lavorando e ci stiamo interessando all'intero comparto dei collegamenti con le isole minori. Tali collegamenti hanno evidenziato alcune difficoltà e carenze e ho avuto modo di intervenire in quest'aula, in un'occasione analoga, per affermare che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti opererà per evitare che ci possano essere ancora i disservizi, ma soprattutto le inefficienze dovute alle società che hanno la titolarità del collegamento con le isole minori.

Si tratta di temi su cui vanno assunte decisioni anche coraggiose, pur tenendo conto della posizione della Commissione europea. Non è infatti tollerabile che esistano vere e proprie carrette che non sono in grado di assicurare il collegamento con le isole minori. Ritengo, come ho già avuto modo di sottolineare in altre occasioni, che qualora non siano possibili altre soluzioni, che dipendono — lo ripeto — anche dalle decisioni della Commissione europea, occorra andare sul mercato, al fine di

evitare interruzioni nei collegamenti, con le conseguenti difficoltà sociali ed economiche.

Mi sono recato due volte a Lampedusa, la seconda delle quali insieme con al presidente della regione siciliana, per affrontare i problemi relativi all'adeguamento delle strutture portuali nonché al collegamento aereo. La titolarità delle competenze relative all'adeguamento del porto spetta indubbiamente alla regione, la quale ha già assunto impegni per lo stanziamento delle risorse. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha comunque manifestato la propria disponibilità a corrispondere ad alcune esigenze e richieste, anche dal punto di vista tecnico, provenienti dallaregione. Alla riunione su tali temi hanno preso parte gli amministratori e i rappresentanti di tutte le comunità interessate e delle forze sociali e politiche.

Si tratta di esigenze che non resteranno inascoltate: l'impegno del Governo non si esaurisce certamente con la risposta all'interpellanza in esame. Il problema del collegamento con le isole minori continuerà ad essere seguito, come è accaduto finora, e auspichiamo che ciò accada anche da parte degli enti competenti. La vicenda in esame ha comportato numerose difficoltà, e su di essa siamo intervenuti con successo, anche se non si tratta di un successo pieno, in quanto dobbiamo raggiungere il traguardo di corrispondere alle attese delle popolazioni interessate.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mazzuca Poggiolini ha facoltà di replicare.

**CARLA MAZZUCA POGGIOLINI.** Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatta, in quanto gli annunci del viceministro Tassone dovranno essere valutati alla prova dei fatti. La situazione dei collegamenti con le isole minori, nonostante l'impegno del Governo, dipende dalla società di navigazione, che a sua volta dipende, per quanto concerne il miglioramento della flotta, dalle decisioni della Commissione europea; inoltre, per quanto riguarda il porto, la competenza spetta alla regione. Vi è dunque una

corresponsabilità negli interventi volti a consentire agli abitanti della Sicilia e delle isole minori di interagire, così come l'economia e la vita stessa di quelle isole esigono.

Chiedo espressamente al viceministro Tassone che il Governo si faccia carico di sollecitare la Commissione europea ad assumere le proprie decisioni in tempi brevi, al fine di gestire l'incremento dell'utenza che si registrerà in vista del periodo estivo, a partire dalle imminenti festività pasquali, con la massima serenità, soprattutto per gli abitanti.

Noi sappiamo che già da dicembre il traghetto Francesco Sansovino è rientrato nei cantieri navali della Siremar per aggiustamenti tecnici e che il traghetto Paolo Veronese, invece, è stato messo al suo posto; tuttavia già quest'ultimo non era riuscito a svolgere da subito la manovra di attracco. Si tratta di traghetti piuttosto vecchiotti, specialmente il Sansovino, che non possiedono le eliche laterali che sono quelle che consentono di far attraccare la motonave in modo sicuro e preciso alla banchina. Quindi, anche se riuscissimo a migliorare le condizioni del porto, ma non quelle dei mezzi, sarà sempre difficile far attraccare le navi in casi di avverse condizioni metereologiche.

Ringrazio ancora il viceministro e prendo atto, anche a nome dell'onorevole Cusumano e degli abitanti di Lampedusa e delle altre isole, di quanto detto dal Governo, aspettandolo naturalmente alla prova dei fatti.

***(Iniziativa per il potenziamento della stazione ferroviaria di Benevento - n. 3-02913)***

PRESIDENTE. Il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Mastella n. 3-02913 (vedi l'allegato A - *Interpellanza e interrogazioni sezione 2*).

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Occorre pre-

liminariamente evidenziare che i rapporti tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed il gestore dell'infrastruttura ferroviaria sono disciplinati dall'atto di concessione e dal contratto di programma. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è preposto alla vigilanza sul corretto adempimento di Rete ferroviaria italiana Spa agli obblighi individuati nell'atto nel contratto. A valle di tale funzione di vigilanza e verifica non sono invece previste interferenze nel merito della gestione, in virtù dell'indipendenza gestionale, oltre che patrimoniale e contabile, di Rete ferroviaria italiana Spa rispetto allo Stato, sancita dalle norme vigenti e tenuto conto dell'obiettivo di realizzazione dell'equilibrio finanziario, pure normativamente previsto, ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 188 del 2003, a carico del gestore dell'infrastruttura.

Ciò premesso e per quanto concerne più in particolare la questione sollevata con l'interrogazione dell'onorevole Mastella, Ferrovie dello Stato ha riferito che la linea ferroviaria Caserta-Foggia, su cui insiste l'impianto di Benevento, come molte altre linee della rete nazionale, è stata oggetto negli ultimi anni di interventi tecnologici che hanno consentito di spostare molte delle operazioni per la gestione della circolazione in un posto centrale remoto, rendendo superflua la presenza di personale. In tal modo - fa conoscere Ferrovie dello Stato Spa - vengono garantite, in misura assoluta, la sicurezza e la regolarità nella gestione della circolazione, consentendo un'organizzazione più snella rispetto al passato.

A seguito degli interventi operati nell'impianto di Benevento, si è resa necessaria la riallocazione delle risorse umane in altre attività; il problema della nuova utilizzazione riguarda tuttavia solo poche unità preposte all'attività di gestione. La riallocazione sarà attuata - garantisce la società ferroviaria - con la consueta attenzione ai problemi degli agenti interessati.

Per quanto concerne i progetti per il potenziamento della stazione di Benevento, nel mese di marzo 2004 sono stati

consegnati i lavori già appaltati che prevedono interventi per estendere la lunghezza delle pensiline a quella dei marciapiedi e per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Nel corso del corrente anno si darà avvio anche agli interventi di *restyling* del fabbricato viaggiatori per un importo di 3,4 milioni di euro. Tali lavori saranno completati entro il 2005.

Onorevole Mazzuca, questa è la mia risposta. Ovviamente, ho fatto riferimento a notizie che ci sono state fornite dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che vengono disciplinate per legge con quei poteri e soprattutto con quelle competenze che ho enunciato. Ho rilevato più volte, anche in quest'aula, l'esigenza di rivedere alcune norme per dare al Governo e quindi al Parlamento una maggiore possibilità di gestione e di controllo. Queste, tuttavia, sono le notizie forniteci dalla Rete ferroviaria italiana Spa che io sottopongo la sua valutazione; nella loro autonomia, esse ci hanno fornito elementi che certamente bisognerà verificare e che sicuramente verranno verificati dalla sua cortesia. Pertanto sarò attento alla replica che lei cortesemente si accinge ad effettuare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mazzuca Poggiolini, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**CARLA MAZZUCA POGGIOLINI.** Signor Presidente, ringrazio anche in questo caso il viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, onorevole Tassone, per la risposta fornita.

Vorrei evidenziare come, anche in questo caso, si tratti non tanto di aspettare la prova dei fatti, ma di operare insieme per modificare, in modo da tutelare maggiormente gli interessi sociali, l'attuale strutturazione di un colosso ferroviario — peraltro società per azioni —, uscito dal diretto controllo dello Stato ma che, per la sua tradizione e, soprattutto, per l'impatto lavorativo e sociale, continua ad assumere forti caratteristiche di servizio pubblico.

Ecco il motivo per cui mi sembra molto interessante l'apertura fatta dal viceministro Tassone. Vorrei ricordare come si tratti, anche in questo caso, di un'interrogazione presentata verso la fine di dicembre dal presidente del mio partito (peraltro, Vicepresidente della Camera dei deputati), onorevole Mastella, cui ho aggiunto la mia firma al fine di svolgerla oggi in Assemblea. Al momento della presentazione, erano evidentemente forti l'attenzione, l'attesa ed il disagio sociale riguardo a scelte che, come ha giustamente riferito il viceministro Tassone, spettano alla società ferroviaria e non al Governo.

Tuttavia, già quanto egli ha avuto la bontà di riferire, sulla base di informazioni fornite dalle Ferrovie dello Stato Spa, fa capire come il colosso ferroviario — giustamente, sotto un certo punto di vista, ma non so quanto opportunamente da un altro — agisca sicuramente in rapporto ai propri obblighi di carattere economico e di bilancio, ma non so quanto operi adeguatamente in rapporto ai problemi sociali che questi cambiamenti forti (trasformazioni e dislocazioni) generano sulle popolazioni. Sto parlando di questioni che attengono sia all'aspetto occupazionale (con gravi difficoltà per famiglie dislocate, che si trovano forse davanti alla prospettiva della mobilità), sia al problema del trasporto nell'area del beneventano rispetto alla città principale, che investe lavoratori dipendenti e autonomi.

Pertanto, aspetteremo anche in questo caso lo sviluppo degli eventi. Non posso ritenermi molto soddisfatta della risposta fornita; tuttavia comprendo che più di tanto il viceministro Tassone — che ringrazio ancora — non poteva dire. Ritengo molto importante, invece, che per via legislativa, oppure, molto più verosimilmente, attraverso gli strumenti delle concessioni e dell'accordo di programma, il Governo (dunque, lo Stato italiano) chieda all'ente ferroviario garanzie maggiori e più precise riguardo sia alla tutela dell'occupazione, sia ad una maggiore facilità nel trasporto in aree particolarmente disagiate.

***(Iniziativa per consentire ai laureati in informatica e in scienze dell'informazione l'iscrizione all'Albo degli informatici - n. 3-02055)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Caldoro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Magnolfi n. 3-02055 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 3*).

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, in relazione agli atti di sindacato ispettivo in discussione, per fornire adeguate risposte alle questioni sollevate dall'onorevole Magnolfi, devo richiamare, in via preliminare, le complesse problematiche derivate dalle recenti modifiche del Titolo V della Costituzione. Devo fare presente, altresì, che un'analoga risposta è stata già data all'interrogazione presentata dall'onorevole Palmieri.

In particolare, l'articolo 117, comma 3, della Costituzione, così come novellato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, prevede la disciplina delle professioni tra le materie oggetto di potestà legislativa concorrente.

In tale materia, pertanto, lo Stato non avrebbe più potestà regolamentare, ma dovrebbe limitarsi a dettare i principi, mentre spetterebbe alle leggi regionali la normativa di dettaglio. Viene a porsi, in tal modo, il problema dell'individuazione degli strumenti normativi attraverso i quali potranno essere apportate eventuali modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, che disciplina, appunto, l'accesso alle libere professioni.

Al riguardo, devo rammentare in via preliminare che, al fine di individuare gli ambiti di competenza dello Stato e quelli spettanti alle regioni, secondo quanto previsto dalla cosiddetta legge La Loggia (la legge n. 131 del 2003), la Presidenza del Consiglio, sotto il coordinamento del dipartimento degli affari regionali, ha costituito un gruppo di lavoro cui partecipano tutti i ministeri interessati. Non vi sono

dubbi che il nuovo riparto operato dal legislatore costituzionale pone evidenti difficoltà nell'individuazione delle competenze in materia di professioni intellettuali, per l'esercizio delle quali la legge prevede l'iscrizione in appositi albi o elenchi.

Va considerato, infine, che l'articolo 33 della Costituzione prevede la potestà legislativa esclusiva dello Stato per la disciplina dell'esame di Stato e dei titoli che danno accesso ad esso. Inoltre, l'articolo 117, secondo comma, lettera l), della medesima Costituzione prevede che è riservata allo Stato, in via esclusiva, la materia dell'ordinamento civile; va considerato, infatti, che caratteristica propria delle professioni protette è l'attribuzione in via riservata di specifici ambiti di attività professionale e di uno specifico titolo professionale. Tali previsioni di attività riservata e di attribuzione riservata di uno specifico titolo professionale rappresentano una deroga all'ordinamento civile, che sancisce il principio generale di libertà dello svolgimento dell'attività economica, e rientrano, pertanto, nell'ambito dell'ordinamento civile, rimesso alla potestà legislativa esclusiva statale.

Quanto detto conferma la difficoltà di individuare l'eventuale potestà legislativa concorrente regionale in materia. Per questo motivo, un intervento legislativo sulle professioni in generale, e sul decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 in particolare, potrà essere predisposto solo dopo aver chiarito la portata dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione in materia di professioni, con la sola eccezione delle norme relative alla disciplina degli esami di Stato, per le quali, come ho già detto, è pacifico che continua a sussistere la potestà legislativa esclusiva dello Stato. A tal fine, la Presidenza del Consiglio ha affidato allo stesso gruppo di lavoro dianzi menzionato l'incarico di esaminare il testo unificato dei disegni di legge nn. 691, 804 e 1478, in materia di professioni, il cui esame in Parlamento è stato, pertanto, temporaneamente sospeso.

Peraltro, le problematiche segnalate dagli onorevoli interroganti in merito all'ac-

cesso dei dottori in scienze dell'informazione e dei dottori informatici all'albo degli ingegneri, settore dell'informazione, potranno essere affrontate nell'ambito della ridefinizione delle disposizioni disciplinanti l'esame di Stato relativo alla professione di ingegnere.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Magnolfi ha facoltà di replicare.

**BEATRICE MARIA MAGNOLFI.** Signor Presidente, mi dichiaro profondamente insoddisfatta. Fra le tante risposte che ho ricevuto in merito a questo interrogativo ricorrente riguardante la questione annosa delle migliaia di laureati in informatica e scienze dell'informazione secondo il vecchio ordinamento, ai quali non è consentita l'iscrizione all'albo degli informatici nonostante abbiano svolto la professione, alcuni da decine di anni, quella di stamani è la più sorprendente.

Le motivazioni addotte dal sottosegretario Caldoro erano già ben note nel luglio 2002, quando è stato approvato dalla Camera il disegno di legge sull'accesso alle professioni. Proprio in quella sede, il Governo ha accettato un ordine del giorno da me presentato che lo impegnava a risolvere con urgenza la situazione dei laureati in informatica e in scienze dell'informazione consentendo loro di accedere all'esame di Stato ai fini dell'iscrizione all'albo.

La riforma federalista dello Stato, chiamata in causa dal sottosegretario Caldoro, era già vigente quando è stata diramata la circolare del MIUR che ha escluso, per questa categoria di laureati, la possibilità di accedere all'albo.

Le stesse motivazioni furono espresse dalla senatrice Siliquini, oltre un anno fa, quando, rispondendo alla sottoscritta, dichiarò che il Ministero riteneva opportuno e necessario verificare, nelle sedi tecniche competenti, l'effettiva idoneità dei titoli, verifica che peraltro il Governo si era già impegnato a compiere. La senatrice Siliquini, in tale circostanza, aggiunse che conseguentemente erano state avviate dal Ministero le relative procedure.

Finora, dunque, avete compiuto atti incostituzionali, senza rendervi conto che non era competenza del Parlamento (ricordo che la Camera pochi mesi fa ha approvato un provvedimento riguardante l'unificazione dell'albo dei commercialisti con quello dei ragionieri che è ora all'attenzione del Senato).

Vi invito a trovare altre giustificazioni. Nella sua risposta la senatrice Siliquini aveva pronunciato parole di verità, ricordando che una parte del mondo accademico e il mondo professionale degli ingegneri esercitavano pressioni. Credo che questa sia la vera motivazione: esistono interessi forti. Il Governo non decide da tre anni, tenendo fuori della professione migliaia di professionisti di questo paese e frena gravemente lo sviluppo tecnologico dell'Italia, proprio per la mancanza di migliaia di figure professionali del settore della *new economy* e dello sviluppo digitale. Sono fatti gravissimi. Certamente, tra i tanti fallimenti del Governo Berlusconi, forse questo non è il più grave, tuttavia è emblematico della incapacità di governare. Non si riesce a risolvere una questione così semplice, quando sarebbe sufficiente una circolare per tutelare il diritto di migliaia persone.

Sottosegretario, ricordo che recentemente è stata emessa dal TAR della Puglia una sentenza riguardante uno di questi professionisti, che stabilisce che questi lavoratori hanno pieno diritto ad iscriversi all'albo, perché il CUN, da tempo, ha equiparato le vecchie lauree a quelle specialistiche. Tra l'altro, alcune università, come quella di Udine, hanno consentito ad alcuni laureati in scienze dell'informazione di conseguire una nuova laurea in informatica senza sostenere esami. Molti esponenti del mondo accademico di varie università, nell'inerzia del MIUR, si sono attivati per l'equiparazione.

La sentenza del TAR, con riferimento al diniego ad un dottore in scienze delle informazioni, parla di abuso di potere. Non voglio usare parole così gravi, cito solo la sentenza del TAR e credo che francamente rientriamo in questa fattispecie.

***(Presunte irregolarità nello svolgimento della prova per l'ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia della seconda università di Napoli svoltasi il 4 settembre 2003 – nn. 3-02722, 3-02885, 3-03227, 3-03228, 3-03233 e 3-03236).***

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Squeglia n. 3-02722, Antonio Barbieri n. 3-02885, Milanese n. 3-03227, Santulli n. 3-03228, Tagliatela n. 3-03233 e Annunziata n. 3-03236, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (vedi l'allegato A – Interpellanza e interrogazioni sezione 4).

Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Caldoro, ha facoltà di rispondere.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, con gli atti di sindacato ispettivo ai quali mi accingo a rispondere gli onorevoli interroganti, nel riportare le irregolarità, già denunciate da alcuni candidati dinanzi alla magistratura amministrativa, verificatesi durante lo svolgimento delle prove di ammissione per l'anno accademico 2003-2004 alla facoltà di medicina e chirurgia presso la seconda università di Napoli, chiedono che sia avviata anche un'attività di monitoraggio negli altri atenei tesa ad accertare eventuali episodi simili e sollecitano, in caso affermativo, opportune iniziative, anche normative, da parte del Ministero.

In merito, devo premettere che la situazione verificatasi in occasione della predetta prova è stato oggetto di numerosi ricorsi, per cui ogni iniziativa del Ministero resta doverosamente subordinata alle pronunce giurisdizionali.

Al riguardo, si riferisce che, in relazione ai corsi, il TAR Campania ha emesso una serie di ordinanze cautelari favorevoli ai ricorrenti; queste, però, sono state tutte successivamente riformate dal Consiglio di Stato, in accoglimento degli appelli presentati dalla seconda università di Napoli.

Peraltro, sulle questioni sono state emesse sentenze di merito a favore degli

studenti da parte del TAR, tutte impugnate dall'università.

Al fine di riferire compiutamente sulla vicenda alla Camera sono state acquisite informazioni presso il Consiglio di Stato sull'iter delle impugnative e si è venuti a conoscenza di una ordinanza, pronunciata il 23 marzo 2004 e non ancora comunicata ufficialmente al ministero, con cui il Consiglio di Stato, dato atto dell'impossibilità di pronunciarsi sull'appello, ha disposto l'ammissione a nuove prove di tutti gli originari ricorrenti, chiarendo altresì che tutti gli originari ammessi devono proseguire le attività accademiche intraprese.

Al fine di assicurare il tempestivo espletamento delle nuove prove, il Consiglio di Stato ha altresì ordinato al MIUR di predisporre il questionario e di determinare il numero dei posti in soprannumero da utilizzare per la prova e all'università di svolgere le prove stesse entro 30 giorni.

Posso assicurare che il ministero, benché non parte in giudizio e non ancora ufficialmente informato, ha dato corso agli adempimenti sopraindicati.

Si deve far presente, comunque, che, al momento, il ministero non ha avuto notizia del verificarsi di analoghi episodi presso altri atenei né sono pervenuti altri ricorsi a tale riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Squeglia ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02722.

PIETRO SQUEGLIA. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto, perché mi sarei aspettato dal sottosegretario e dal Governo una posizione più precisa e puntuale rispetto al problema che ci troviamo davanti.

Il Consiglio di Stato ha dato sette giorni al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per assolvere gli adempimenti, ma il ministero ancora non si è attivato perché sembra non sia giunta a tutt'oggi alcuna comunicazione al riguardo.

Mi auguro che il ministero, a fronte di questa possibilità offerta dal Consiglio di

Stato, si muova nella direzione giusta ed opportuna. Io credo che, con questa ordinanza del Consiglio di Stato, il Governo abbia la possibilità concreta di risolvere in modo definitivo un problema spinoso e difficile, stabilendo un numero di posti che sia uguale al numero dei ricorrenti, per evitare che si producano ulteriori guasti e si alimentino ulteriori confusioni.

La responsabilità del Governo in questo caso è grave, soprattutto tenendo conto che la decisione del Consiglio di Stato del 23 marzo 2004, a cui faceva riferimento il sottosegretario, rispetto ad una situazione contraddittoria e di chiara e conclamata illegittimità, ha offerto una base di legittimità giuridica, su cui il ministero e la stessa università credo possano agire.

Il Governo non è chiamato a dare un « contentino » a chi si lamenta o a chi sta strepitando, ma è chiamato ad assumersi per intero la sua responsabilità rispetto a giovani che hanno diritto a vivere in un mondo di regole definite e di norme rispettate, di fronte a giovani che vogliono anche misurarsi, ma lo vogliono fare in un contesto di legalità privo di ombre, di dubbi e di sospetti. Questi giovani, in un momento delicato della loro crescita umana e sociale, hanno vissuto un'esperienza traumatica: hanno sostenuto una prova in una situazione di regole non rispettate e in una condizione che legittimamente ha indotto a dubbi e sospetti.

Non voglio entrare nel merito di quanto accaduto in sede di prova di concorso; un dato, però, è certo. Il TAR della Campania ha ravvisato, in quanto verificatisi, fatti e situazioni tali da indurlo a disporre l'annullamento della graduatoria per l'accesso al corso di laurea in medicina. Si è così determinata una nuova situazione anch'essa difficile, con nuovi traumi e con nuove lacerazioni patiti da altri giovani che, risultati vincitori del concorso, erano stati inclusi nella graduatoria utile. Appare opportuna, al riguardo, l'ordinanza del Consiglio di Stato del 23 marzo 2004 che, operando una mediazione, tutela da un lato la posizione degli studenti collocati in posizione utile nella graduatoria del concorso, dall'altro, altresì, quella degli stu-

denti ricorrenti, richiamando la necessità per il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di bandire un nuovo concorso per questi ultimi, così da correggere le storture denunciate e, peraltro, dimostrate.

Va chiarito che l'ordinanza del Consiglio di Stato non ha disposto misure cautelari e inibitorie degli effetti della decisione di primo grado; è giusto e sacrosanto che agli studenti utilmente collocati nella graduatoria annullata dal TAR sia assicurata la continuazione dell'attività accademica in modo che possano maturare i crediti formativi necessari per sostenere gli esami del primo anno. D'altra parte, è anche giusto e sacrosanto tutelare i diritti degli originari ricorrenti.

A tal fine, il Consiglio di Stato ha ritenuto, come testé riferito dal sottosegretario, che gli originari ricorrenti debbano essere ammessi a sostenere un'ulteriore prova concorsuale.

L'ordinanza del Consiglio di Stato è un'occasione importante, creando un terreno di legittimità giuridica sul quale Ministero e università possono agire senza lesinare sui posti, al solo fine di stabilire la giustizia. L'ordinanza afferma, infatti, che i ricorrenti devono essere ammessi ad una prova concorsuale che, non rivestendo natura valutativa, può e deve essere aperta ad un numero di posti corrispondenti al numero dei ricorrenti.

Riteniamo che il ministro debba rispettare lo spirito dell'ordinanza del Consiglio di Stato e bandire, dunque, un concorso per un numero di posti non inferiore al numero dei ricorrenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Antonio Barbieri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02885.

**ANTONIO BARBIERI.** Signor Presidente, signor sottosegretario, mi dichiarerei parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Ministero; ritengo, infatti, che la posizione dell'amministrazione si sia, per così dire, alquanto appiattita sui provvedimenti dell'autorità giudiziaria, rinunciando di fatto ad una propria autonoma valutazione.

L'illegittimità delle prove era palese *ictu oculi*; poteva quindi non essere necessario attendere il responso della magistratura per porre rimedio ad obiettive ingiustizie perpetrate ai danni dei candidati. La decisione del Consiglio di Stato, peraltro, può essere interpretata in maniera da consentire, come già chiarito dal collega poc'anzi intervenuto, di mettere a disposizione un numero di posti corrispondente a quello dei ricorrenti. Giusta una diversa interpretazione, signor sottosegretario, non si potrebbe rimanere né soddisfatti né convinti della bontà della procedura adottata; se, infatti, come risulta dalle decisioni della magistratura, le prove erano illegittime, il giudizio di illegittimità doveva necessariamente travolgere anche i candidati ammessi.

Quindi, tutti avrebbero dovuto ripetere le prove per attribuire parità di condizioni alla totalità dei candidati. È stata scelta questa soluzione, anche per dare un colpo al cerchio ed uno alla botte. Si è voluto dare garanzia e certezza ai candidati ammessi, pur in presenza di prove illegittime; tuttavia, non si può discriminare chi invece non ha avuto la « fortuna » (in questo caso, infatti, di ciò si è trattato e non di merito) di essere stato ammesso alla facoltà di medicina. Credo che si debba tener conto di questa oggettiva disparità di trattamento e consentire a tutti, in maniera eccezionale e straordinaria, di accedere alla facoltà in questione.

Signor sottosegretario, in passato il Parlamento, in situazioni analoghe, ha adottato provvedimenti cosiddetti di sanatoria. In questo caso, invece, non ci troviamo di fronte ad una richiesta di sanatoria, bensì ad una legittima richiesta di ripristinare la legalità. Allora, se la legalità va ripristinata, deve essere esorcizzata la discriminazione che è stata posta in essere. Se — come ha ritenuto il Consiglio di Stato — occorre salvaguardare i candidati ammessi, in condizioni particolari, di fronte a prove illegittime, nei confronti dei candidati ricorrenti dobbiamo utilizzare lo stesso metro.

Pertanto, nel ringraziare il ministero per la sua disponibilità e per la tempesti-

vità nel rispondere, vorrei sollecitare il Governo ad adottare una soluzione davvero soddisfacente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Milanese ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03227.

**GUIDO MILANESE.** Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta fornita alla mia interrogazione. Ringrazio il sottosegretario che, cortesemente, ha risposto in maniera articolata in ordine ad un problema che risulta obiettivamente complesso quanto alle modalità di possibile risoluzione.

Mi dichiaro parzialmente soddisfatto perché, in un territorio in cui i giovani non hanno aspettative concrete di soluzione delle proprie problematiche, anche esistenti, e in cui la legittimità del diritto vede oggi costantemente penalizzate le proprie aspettative, ritengo sia giusto e doveroso dare risposte che siano totalmente soddisfacenti.

Sarò pienamente soddisfatto nel momento in cui verrà una risposta concreta. A mio avviso, oggi il territorio napoletano vive una drammatica condizione di disagio, legata anche alla situazione in cui versa la sanità in generale (parliamo delle prove di ammissione alla facoltà di medicina). La sanità ristagna e vi è una condizione di assoluto disagio sotto il profilo delle risposte alle richieste che i cittadini napoletani avanzano rispetto a questo problema.

Il territorio vive una condizione di disagio e difficoltà rispetto al recente problema dei rifiuti e vive, altresì, una condizione di disagio e di grande problematicità in relazione agli ultimi eventi criminali che lo hanno visto colpito da una mano improvvida, che ha ucciso una giovane quindicenne. Ebbene, queste recrudescenze di disagio generalizzato e di difficoltà determinano, molto spesso, anche la morte delle speranze dei nostri giovani su questo territorio. Vi è la necessità assoluta di ripristinare un clima di legittimità ed adeguate aspettative per la risoluzione dei diritti di questi giovani.

Sono convinto che, alla fine, tale condizione sarà ripristinata anche per i giovani dell'area napoletana, in cui le prove concorsuali sono state avviate e concluse in maniera indecorosa. Ritengo che il ministero saprà dare con uno sforzo ancora maggiore una giusta risposta in termini di legittimità alle aspettative di questi giovani.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Santulli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03228.

**PAOLO SANTULLI.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, contrariamente ai colleghi che mi hanno preceduto sono soddisfatto della risposta del Governo, perché ritengo che in questo momento non fosse possibile rispondere diversamente, atteso che ci troviamo dinanzi ad una « tenaglia » tra l'autonomia universitaria e le sue scelte, da una parte, e, dall'altra, le sentenze e i percorsi giudiziari avviati dai ricorrenti che hanno condotto alla decisione del Consiglio di Stato, che mi lascia particolarmente perplesso. Siamo dinanzi ad una questione che il TAR della Campania aveva già definito con una sentenza di annullamento del concorso conseguentemente alle supposte irregolarità.

Bisogna stabilire se le irregolarità ci siano state o non ci siano state. Nel primo caso, si dovrebbe ripetere il concorso, mentre nel secondo rimarrebbero i concorrenti ammessi alla prima sessione. La sentenza del Consiglio di Stato secondo la quale gli ammessi rimangono e che impone al ministero di preparare nuove prove concorsuali stabilendo il numero di posti di quanti dovranno accedervi è sufficientemente « curiosa ». Ripeto, il problema esiste o non esiste.

Il ministero deve dare una risposta definendo il numero di posti da rendere disponibili alla facoltà di medicina e chirurgia della seconda università di Napoli per i ricorrenti non ammessi, salito (stando alle notizie apprese al Consiglio di Stato) a 423. Non ci sono percentuali che possano giustificare un intervento che non determini strascichi. Reputo non idoneo

definire le stesse percentuali del concorso, dove su 1.800 candidati vi sono stati 300 ammessi, pari a un sesto dei partecipanti, perché utilizzare la stessa misura significherebbe aggiungere altri 75 posti (pari ad un sesto dei 423 ricorrenti), tralasciando che per il concorso erano stati resi disponibili 300 posti. Bisogna semplicemente stabilire se il concorso sia valido o meno. Diversamente, dovranno essere ammessi tutti i 423 ricorrenti. Non vi è alternativa. Qualunque altra sentenza sarebbe ingiusta e non rappresenterebbe altro che un « pannicello caldo ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tagliatela ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03233.

**MARCELLO TAGLIATELA.** Signor Presidente, non voglio ripetere le considerazioni già svolte dai colleghi: è evidente che la situazione in cui si sono trovati l'università di Napoli ed il ministero si è determinata per effetto di disfunzioni organizzative. Tali disfunzioni hanno altresì determinato una serie di ricorsi che, indubbiamente, minano la *par condicio* degli studenti che hanno cercato di essere ammessi alla facoltà di medicina e chirurgia di Napoli.

È difficile pensare ad una soluzione migliore. Immagino cosa sarebbe accaduto se l'università ed il ministero avessero deciso di annullare la prova concorsuale: vi sarebbero stati ricorsi anche da parte di altri soggetti ammessi. Bisogna, però, svolgere una considerazione di fondo: credo che occorra chiedere all'università se sono state aperte indagini per accertare le responsabilità degli addetti all'organizzazione della prova concorsuale. È evidente che quanto accaduto comporterà spese per l'università e per il ministero e, molto probabilmente, determinerà anche una condizione di minore possibilità negli anni a venire per gli studenti che cercheranno di iscriversi alla facoltà di medicina e chirurgia.

Prendo atto delle decisioni assunte e della volontà da parte del ministero di dare un'opportunità a coloro i quali, ri-

correnti, hanno evidenziato con le decisioni della giustizia amministrativa l'irregolarità del meccanismo di procedura utilizzato. Mi domando se, nel rispetto dell'autonomia dell'università, non sia il caso di sollecitare un'inchiesta per accertare le responsabilità di coloro i quali hanno poi determinato tutto ciò di cui stiamo parlando.

In ogni caso, bisognerebbe dare agli studenti che hanno preso parte al concorso la possibilità di partecipare ad una prova per sanare la loro presenza all'interno della facoltà. Poteva essere compiuto uno sforzo ulteriore in ordine ai numeri, ma mi rendo conto che ciò rientra nella sfera di autonomia dell'università stessa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Annunziata ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03236.

**ANDREA ANNUNZIATA.** Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, anche io non voglio ripetere le considerazioni svolte dai colleghi. In merito alla vicenda devo esprimere soddisfazione per quanto hanno deciso i giudici amministrativi, specialmente il TAR di Napoli. Il Consiglio di Stato ha dato una motivazione diversa sul ricorso dell'università creando, credo, altri problemi, specialmente al ministero.

Mi dichiaro invece soddisfatto della risposta del sottosegretario perché credo che il Governo stamattina non avrebbe dovuto dirci cosa farà in termini di disposizione del Consiglio di Stato. Ci aspettiamo qualcosa in più: penso, in particolare, alle istanze dei ragazzi interessati, oltre al dovuto tecnico per l'anomalia verificatasi nella circostanza che ha provocato i ricorsi ai tribunali amministrativi.

Il Governo dovrebbe avere un po' di coraggio ed offrire agli studenti una possibilità in più. Bisognerebbe procedere agli accertamenti richiesti dal collega Tagliatela al Governo in termini di responsabilità non solo sotto il profilo pecuniario, ma anche sotto altri aspetti. Credo che anche la magistratura penale potrebbe occuparsi di tale vicenda.

Signor sottosegretario, dobbiamo dare un segnale forte agli studenti. Bisogna garantire il diritto allo studio specialmente per chi non ha «santi in paradiso»: per quei ragazzi che davvero studiano e si impegnano e non hanno a disposizione quei sistemi che tanti furbi utilizzano per superare le difficili prove per essere ammessi alla facoltà di medicina di Napoli.

***(Iniziativa per l'attivazione dei corsi di laurea specialistica per le professioni sanitarie - nn. 3-02724 e 3-03232)***

**PRESIDENTE.** Avverto che le interrogazioni Battaglia n. 3-02724 e n. 3-03232, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l' allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Caldoro, ha facoltà di rispondere.

**STEFANO CALDORO,** *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Con l'atto di sindacato ispettivo, al quale mi accingo a rispondere, l'onorevole interrogante chiede chiarimenti sulle iniziative intraprese per dare attuazione alla legge n. 251 del 2000 e quindi per istituire i corsi di lauree specialistiche per le professioni sanitarie a decorrere dall'anno accademico 2003-2004. Al riguardo, si precisa che gli uffici ministeriali, non appena pervenuta la comunicazione della Conferenza Stato regioni, relativa al fabbisogno di laureati specialisti nelle professioni sanitarie, hanno avviato le procedure per l'istituzione dei corsi di laurea specialistica per le professioni sanitarie, per l'anno accademico 2003-2004.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (ore 11,30)**

**STEFANO CALDORO,** *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Pertanto, le università interessate hanno provveduto all'invio delle richieste

di istituzione, che sono state trasmesse al consiglio universitario nazionale (CUN), per il prescritto parere, in data 27 novembre 2003. Il CUN, nell'adunanza del 4 dicembre 2003, ha espresso parere favorevole alle richieste di istituzioni, inoltrate da una parte degli atenei, ed alla conseguente attivazione dei corsi, mentre per altre istituzioni ha sollevato alcune osservazioni, peraltro di carattere formale, subordinando il parere favorevole al fatto che gli atenei si fossero adeguati alle osservazioni medesime.

Com'è evidente, pertanto, il ministero ha portato a termine, in tempi brevissimi, l'iter di propria pertinenza e, quindi, l'attivazione dei corsi resta ormai affidata esclusivamente alle università, che dovranno operare nell'ambito della loro autonomia, adeguandosi, ove richiesto, alle osservazioni del CUN.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Battaglia ha facoltà di replicare.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Se ho capito bene, il Governo risponde che anche per l'anno accademico 2003-2004 non verranno istituiti i corsi di lauree specialistiche per le professioni sanitarie! Faccio presente al Governo che la legge istitutiva di tali corsi è del 2000 e che peraltro di essi vi sarebbe stato già bisogno nello scorso anno accademico (2002-2003). Se oggi ancora non sono stati avviati questi corsi, ciò è stato a causa di un gravissimo ritardo da parte del Governo (sia del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sia del Ministero della salute) nell'attivare tutte le procedure tese a far sì che i corsi potessero cominciare già nello scorso anno accademico e, a maggior ragione, nel corrente anno accademico.

Essendo arrivati alla fine di marzo, temo che anche per questo anno accademico, ormai in via di conclusione (perlomeno per quanto riguarda la sua sessione ordinaria), non avremo le lauree specialistiche, nonostante le regioni — anche dopo i ritardi del Governo — abbiano messo in condizione l'esecutivo di individuare il fabbisogno necessario. Ciò, a mio avviso, è

molto grave, perché quando approvammo — pressoché all'unanimità, nonostante una grande opposizione strisciante, in particolare di Forza Italia — la legge n. 251 del 2000, non lo facemmo per andare incontro a richieste corporative delle professioni sanitarie, ma perché ritenevamo che fosse necessario, per il Servizio sanitario nazionale, valorizzare le professioni sanitarie, attribuendo ad esse maggiore autonomia ed un ruolo più decisivo, anche a livello dirigenziale ed organizzativo. Ritenevamo, infatti (e lo riteneva tutto il mondo della sanità, compreso il mondo medico), che ciò avrebbe potuto recare benefici sugli aspetti organizzativi della sanità, che spesso sono quelli determinanti. Il cittadino italiano non si lamenta, infatti, perché il medico non è bravo, ma perché spesso l'organizzazione dei servizi ospedalieri e di quelli sanitari territoriali non è adeguata.

Il ritardo del Governo indica, quindi, una mancata comprensione dei problemi reali del sistema sanitario nazionale ed soprattutto dimostra anche una mancata sensibilità nei riguardi di professioni, che invece in questi anni si sono qualificate, uscendo dalla subalternità e mostrando maggiore autonomia e maggiore bagaglio culturale.

Non mettere il sistema sanitario nelle condizioni ottimali per utilizzare queste risorse professionali significa non essere capaci di sfruttare le risorse esistenti. Capisco allora, le liste d'attesa ed i disastri verificatesi a Catanzaro.

La situazione è paradossale: nonostante si spenda di più, aumentano sia le liste di attesa, con disagio per i cittadini, sia i ticket. Questo è il segnale dell'incapacità di governare i processi della sanità, anche con riferimento alla disattenzione mostrata nei confronti dell'attivazione, in tempo utile, dei corsi laurea specialistici per le professioni sanitarie. Questo Governo non ha capito come poter migliorare il sistema sanitario e garantire ai cittadini il diritto alla salute ed ai professionisti della sanità il diritto, riconosciuto dalla

legge, di accedere a più elevati livelli di professionalità e di responsabilità nell'organizzazione della sanità.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 16.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brugger, Cè, Giovanardi, La Malfa, Rotondi, Paolo Russo e Tassone sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cento, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, alle 14,48, è stata comunicata ai gruppi la presentazione di due ulteriori emendamenti riferiti al testo unificato dei progetti di legge n. 566 ed abbinati, recante disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo. Poiché il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è stato fissato alle ore 16, chiederei che venisse prorogato...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, che termine propone?

PIERO RUZZANTE. Almeno fino alle 18.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ruzzante.

Il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti agli ulteriori emendamenti presentati in relazione al testo unificato dei progetti di legge n. 566 ed abbinati è pertanto fissato alle ore 18.

#### **Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 429, 2348 e 3157.**

PRESIDENTE. Propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge delle quali la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento:

Sedioli ed altri: « Disciplina dell'apicoltura » (429);

De Ghislanzoni Cardoli ed altri: « Disciplina dell'apicoltura, tutela della sua valenza agricola e ambientale e salvaguardia dell'ape italiana » (2348);

Catanoso e Fatuzzo: « Disciplina dell'apicoltura, tutela della sua valenza agricola e ambientale e salvaguardia delle api italiane » (3157) (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione » (4738) (ore 16,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-

legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione.

**(Ripresa esame dell'articolo unico -  
A.C. 4738)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 4738 sezione 2), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 4738 sezione 3).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 4738 sezione 4).

Ricordo altresì che nella seduta del 25 marzo si sono svolti gli interventi sul complesso degli emendamenti e sono stati espressi i pareri del relatore e del Governo.

Avverto che è stato presentato dal Governo l'emendamento Dis. 1.1, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, del quale la Presidenza ha verificato l'ammissibilità (vedi l'allegato A - A.C. 4738 sezione 5).

Avverto infine che la V Commissione (Bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (vedi l'allegato A - A.C. 4738 sezione 1).

**(Posizione della questione di fiducia -  
A.C. 4738)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, a nome del Governo, a ciò espressamente autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi... (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-*

*L'Ulivo, dai cui banchi si grida: «Vergogna!»*).

LUCIANO VIOLANTE. A casa!

MASSIMO CIALENTE. Bravi!

ANDREA LULLI. A casa!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ... dell'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41.

L'emendamento, oltre a riprodurre il testo approvato dalla Commissione, recepisce una proposta di modifica dell'onorevole Benvenuto che il Governo ha ritenuto di accogliere, in quanto vengono tutelati, oltre ai conduttori ultrasessantacinquenni, anche coloro i quali hanno nel nucleo familiare un portatore di handicap. A seguito dell'accoglimento di questa proposta emendativa, si è reso necessario aggiungere il comma 4-ter.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della decisione del Governo di porre la questione di fiducia, la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per le 17.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola sull'ordine dei lavori ad un deputato per gruppo che ne faccia richiesta per non più di cinque minuti ciascuno.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, francamente ci pare incredibile la posizione della questione di fiducia su un provvedimento di questa natura. Tra l'altro, è la seconda volta che su un disegno di legge in materia di cartolarizzazione ponete la questione di fiducia.

Si tratta di una fiducia che non è solo contro i cittadini, i lavoratori, gli inquilini, posto che essa serve a tacitare i dissensi clamorosi esistenti all'interno della maggioranza, che sono di natura contrapposta: infatti vi è un gruppo parlamentare che ritiene che questo provvedimento non debba essere discusso, perché il 60 per cento delle 90 mila famiglie interessate risiede in una regione come il Lazio e, al contrario, una parte della maggioranza che avrebbe espresso il nostro stesso voto, al fine di garantire maggiori diritti, nonché maggiori sicurezze e tutele, per gli inquilini, in sintonia con le associazioni di questi ultimi.

Non abbiamo promosso alcun tipo di ostruzionismo su questo provvedimento ed è francamente incredibile che venga posta la questione di fiducia. Così non si può migliorare il testo, non si può venire incontro agli interessi e ai diritti degli inquilini, si finisce con mettere sotto silenzio il fatto che alla cartolarizzazione sono interessate alcune banche equivoche (ne ho citate alcune anche in dichiarazioni stampa: la Morgan, l'ABN Amro, coinvolte negli scandali Henron e Parmalat). In questa maniera state mettendo un bavaglio al Parlamento e rendete muti i cittadini interessati a questo provvedimento, che invece avrebbero voluto una libera discussione di merito sul testo. Così non si può andare avanti, questa maggioranza deve dirci se è nelle condizioni di affrontare finalmente il Parlamento su questioni rilevanti, senza dividersi, ma confrontandosi con l'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Vorrei porre una questione che è, allo stesso tempo, politica ma anche di grande rilievo istituzionale.

Siamo di fronte ad un Governo che pone la questione di fiducia su un provvedimento oggetto di una normalissima

discussione e di un normalissimo confronto in sede di Commissione, che si apprestava ad essere discusso in Assemblea con l'intento di apportare al testo alcune modifiche, dopo avere verificato l'esistenza di possibili convergenze per migliorarne il contenuto al fine, come ricordava il collega Giordano, di tutelare la parte della popolazione italiana che risiede in immobili di proprietà pubblica per evitare che debbano traslocare sotto un ponte (non so quale, forse uno di quelli da abolire con le festività, oppure quello di Messina!).

Questi cittadini hanno ancora una speranza di acquistare la propria abitazione a condizioni praticabili. Si tratta, quindi, di un problema assai sentito, di grande rilievo sociale nelle grandi città, ma non solo in queste. Anche su questo provvedimento, invece, è stata posta la tagliola e, allo stesso tempo, il freno da parte del Governo, che impedisce il libero confronto tra maggioranza ed opposizione, e quindi tra i gruppi parlamentari, confronto che potrebbe portare ad un miglioramento del testo. Non sono stati presentati, come in altre occasioni (il ministro Giovanardi ha affermato questo, ma tale dichiarazione non corrisponde alla realtà) molti emendamenti; non siamo in una situazione impossibile da gestire, a causa dell'elevato numero di proposte emendative. Allora, qual è il problema?

Il problema vero è chiaro a tutti noi fin da ieri, da quando cioè alcuni esponenti di una forza della maggioranza, la Lega, hanno dichiarato che non avrebbero mai approvato questo provvedimento. Vi è un dissenso profondo su questioni che coinvolgono le condizioni di vita di migliaia di cittadini deboli, appartenenti a ben precise regioni del nostro paese. Dietro a tali dichiarazioni c'è sempre la fobia di prendersela con qualcuno solo perché risiede in territori diversi da quelli della « famosa » Padania.

Credo che avallare simili scelte sia preoccupante e che sia inutile tentare di rincorrere su questa strada chi persegue la rottura dell'unità nazionale e la rottura della solidarietà tra i cittadini italiani,

come è accaduto con l'approvazione da parte del Senato della proposta di riforma della Costituzione.

Non se ne ricava nulla, neppure per chi all'interno della maggioranza spera in un atteggiamento più cauto, più tranquillo e più tollerante. Oggi se ne ha la prova concreta: il Governo pone la fiducia per fare fronte a problemi di tenuta della propria maggioranza! Ciò evidenzia che questa maggioranza non soltanto è in affanno, ma è arrivata, ormai, a mettere la lingua per terra, non ha più ossigeno nei polmoni per affrontare i gravi problemi del paese! Si tratta di una maggioranza che non riesce ad essere unita sulle risposte da dare ai problemi dei cittadini italiani, e che dunque deve chiarirsi le idee, ma non al proprio interno, bensì in Parlamento. Ritengo sia necessaria al riguardo una riflessione profonda.

Questo è lo stato dell'arte e il paese attraversa una grave situazione economica, produttiva e sociale, evidenziata anche dalle recenti statistiche pubblicate nei giorni scorsi: per il terzo anno la produzione ristagna, non si riesce ad aumentare il prodotto interno, non si ha la possibilità di rispondere positivamente alla mancanza di competitività del nostro tessuto produttivo e si ricorre soltanto a proposte estemporanee di fronte alle quali, come qualcuno ha ricordato, non si sa se rispondere seriamente o mettersi a ridere. Se di fronte a questa situazione la maggioranza versa in tali condizioni, l'unica risposta possibile è che il Governo ne prenda atto e dia le dimissioni e che si promuova un chiarimento politico nel Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani - Congratulazioni!*)

PRESIDENTE. Un grande successo personale, onorevole Innocenti! Ci compiaciamo!

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, con la decisione del Governo di porre la questione di fiducia sul provvedimento in esame, il Parlamento riceve un ennesimo schiaffo. Non ci fa certamente una bella figura: il Governo in carica è un Governo pavido, che non soltanto si fa beffa del Parlamento, ma non è neppure sicuro di se stesso, e per difendersi dalla sua stessa maggioranza pone la questione di fiducia.

Chi conosce la materia sa perfettamente, e può affermarlo onestamente, che i problemi non vengono sicuramente da parte delle opposizioni, che si sono limitate a presentare emendamenti qualificati, alcuni dei quali sono stati accolti. Abbiamo sottoposto la vicenda in esame all'attenzione del Parlamento fin dal luglio 2003, con la presentazione di una mozione approvata da questa Assemblea. Alcuni punti di tale mozione sono stati successivamente recepiti dal decreto-legge in esame. Mi riferisco al riconoscimento dei prezzi del 2001 in favore delle famiglie che abbiano già esercitato l'opzione per l'acquisto degli immobili e al rimborso, in favore delle famiglie che abbiano già acquistato a prezzi superiori, della maggiore spesa sostenuta.

Infine, cosa molto importante, grazie ad un emendamento presentato da tutti i colleghi dell'opposizione — Benvenuto, Pistone ed altri — è stato riconosciuto il famoso diritto all'usufrutto per gli ultrasessantacinquenni e per le famiglie con portatori di *handicap*. Questo è un punto molto qualificante, che siamo felici di aver strappato con le nostre battaglie e le nostre lotte, ed anche con l'azione tenace dei comitati degli inquilini e degli stessi sindacati. Questi sono risultati il cui merito voglio attribuire a noi stessi, ad una battaglia che abbiamo condotto con molto rigore, ma anche con molta lealtà.

Oggi certamente non si scrive una bella pagina in questo Parlamento: se il Governo pone la questione di fiducia, vuol dire che davvero ha paura di se stesso, vuol dire che è stretto dal partito della Lega Nord, che in Commissione ha avuto il coraggio di

accusare esplicitamente il Governo e questo provvedimento di essere a favore, per l'ennesima volta, di « Roma ladrona » (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)! Queste cose sono sicuramente inaccettabili e inqualificabili! Non è il mio Governo, è il vostro Governo, ricordatevelo ogni tanto! Lo dico anche a Buontempo e a tutti i colleghi di Alleanza nazionale con i quali vi accingete a votare la fiducia: questo Governo non ha fatto un regalo a Roma, ma ha compiuto un atto di giustizia che era stato siglato in questo Parlamento, da ultimo con la legge finanziaria di quest'anno, che però ha rimesso in piedi una norma che era stata smontata e non attuata da questo Governo e che era stata riconosciuta con il decreto-legge n. 351 del 2001!

MASSIMO POLLEDRI. Sei a favore dei ricchi! Vergognati!

GABRIELLA PISTONE. Dico tutte queste cose perché ci deve essere memoria storica, anche nei provvedimenti! Non si può pensare di mettere i manifesti nelle città, gridando contro « Roma ladrona », o di vantarsi dei propri meriti personali e di partito stando nella stessa maggioranza, perché la verità non può stare da tutte e due le parti!

Con uno sforzo minimo e con un confronto sereno in quest'aula, questo provvedimento si sarebbe potuto migliorare ulteriormente, con altre modifiche, anche minime, che avrebbero ridato speranza e fiducia agli stessi inquilini. Non volete che sia così; bene, ci accingiamo a votare fermamente « no » a questa fiducia al vostro Governo: pensiamo davvero che esso sia al capolinea (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo — Applausi ironici dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la ringrazio anche per averci dato l'opportunità di esprimere tutto il nostro dissenso nei confronti di questa nuova, ulteriore, ormai ripetuta iniziativa del Governo di porre la questione di fiducia (lo dico per evitare la solita difesa d'ufficio che farà il ministro Giovanardi) non con una maggioranza di 1 o 2 deputati, come accadeva nella scorsa legislatura, quando lo strumento della questione di fiducia aveva soltanto la funzione di consentire al Governo di realizzare la propria politica, ma solo e soltanto per consentire al Governo di tappare la bocca ai deputati della sua maggioranza. Quindi, senza alcuna motivazione politica, il Governo, ancora una volta, pone la questione di fiducia per impedire alla sua maggioranza di esprimere un'opinione!

Il ministro Giovanardi per un certo tempo di questa legislatura ha trasmesso ai colleghi deputati un rapporto sull'andamento dell'azione del Governo in relazione ai suoi rapporti con il Parlamento, in cui si segnalava ovviamente il numero dei decreti-legge, il numero dei decreti legislativi e quant'altro.

Da un po' di tempo tale rapporto non viene trasmesso, ed allora auspichiamo che se ne riprenda subito la pubblicazione, poiché i dati forniti dal ministro per i rapporti con il Parlamento dimostreranno come ormai i decreti legislativi siano diventati la prassi ed i decreti-legge siano divenuti l'estrinsecazione di un concetto che sia il Governo, sia la maggioranza di centrodestra hanno posto in essere, vale a dire l'inutilità del Parlamento e la sua subalternità ai voleri dell'esecutivo.

Questo odierno è un caso classico: presentazione di un decreto-legge e posizione della questione di fiducia! Il decreto-legge viene varato per impedire al Parlamento di costruire una legge in merito e la questione di fiducia viene posta per impedire al Parlamento stesso di emendarlo.

Vorrei fosse chiaro, signor ministro — lo dica soprattutto al Presidente Berlusconi —, che oggi non si decide di proce-

dere in questo modo perché l'opposizione fa perdere tempo ed il Parlamento è un luogo dove si perde tempo. L'onorevole Berlusconi vara il decreto-legge e pone la questione di fiducia sullo stesso perché il Governo intende imporre al Parlamento la sua logica ed evitare che la sua stessa maggioranza abbia la possibilità di approvare proposte emendative.

Ciò perché questo è un provvedimento vergognoso, che non tiene minimamente in conto la propensione all'acquisto degli inquilini, la logica e la *ratio* della cartolarizzazione, perché elimina per la società qualsiasi elemento di rischio. Si tratta, inoltre, di un provvedimento privo di copertura finanziaria, come ha affermato la stessa Commissione bilancio. Vorrei leggere testualmente il parere espresso da tale Commissione: « Il testo del decreto-legge (...) non contiene alcuna indicazione in merito alla quantificazione degli oneri derivanti dalle relative disposizioni (...) ».

È la stessa Commissione bilancio a rilevarlo, ed è questo un altro dei motivi per i quali si pone la questione di fiducia: infatti, si sa che il provvedimento non contiene alcuna quantificazione degli oneri finanziari e nessuna copertura certa, poiché si coprono gli oneri con entrate incerte e non quantificate.

Ora, signor Presidente, in questo caso si tratta non di SCIP 2, ma di un vero e proprio scippo nei confronti di 50 mila cittadini italiani, che andavano trattati come in occasione della prima operazione di cartolarizzazione, rispettando i loro diritti e le loro prerogative!

Dopo tutto questo, si spiega anche il perché del ricorso alla fiducia...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, la invito a concludere.

ANTONIO BOCCIA. Si pone la questione di fiducia perché si vuole evitare che dal dibattito emerga con chiarezza che siamo in presenza di un provvedimento che contribuirà ad accrescere il debito pubblico!

Con il provvedimento al nostro esame, infatti, si creerà un ulteriore « buco » nei

conti pubblici. Ne deriverà solo un danno per il paese e, purtroppo, per noi dell'opposizione: dal momento che l'ultima operazione, signor Presidente, è prevista per il 2006, saremo noi a dover risanare i guasti che sta combinando il centrodestra (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Onorevoli colleghi, credo che, quando sono in ballo i diritti di migliaia di persone che non hanno voce in quest'aula, il Parlamento...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Buontempo. Vorrei pregare i colleghi di prestare attenzione e di consentire sia al collega di parlare, sia agli altri deputati di ascoltare. Colleghi di Alleanza nazionale, vi prego di prestare attenzione!

Prego, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. La ringrazio, signor Presidente.

Come stavo dicendo, un Parlamento che ha a cuore gli interessi dei cittadini deve conseguire gli obiettivi possibili, altrimenti si rischia di danneggiare i cittadini stessi per un pregiudizio politico.

Allora, vorrei rilevare come, all'interno del decreto-legge in esame, vi siano quattro elementi positivi, che è bene che ciascun collega deputato consideri attentamente. In primo luogo, infatti, viene ripristinato il diritto di acquistare gli appartamenti allo stesso prezzo vigente nel periodo in cui è stata presentata la domanda per tutti i cittadini che lo hanno fatto entro il 31 ottobre 2001. Questo risultato il Parlamento lo ha già raggiunto tre volte; oltretutto, anche la legge finanziaria detta disposizioni al riguardo.

In secondo luogo, con questo decreto-legge accade qualcosa di unico per il

nostro paese: è previsto il rimborso a quegli inquilini, a quei cittadini i quali, dopo essere stati vessati dagli enti, per la paura di perdere il diritto di opzione, si sono visti costretti a comprare a prezzo alterato. Ebbene, per decreto, il Governo stabilisce che quei cittadini saranno rimborsati. Questo è un valore che va riconosciuto, onorevoli colleghi, da qualunque parte si sia schierati.

In terzo luogo — e questa è un'altra battaglia condotta anche dall'opposizione —, il decreto-legge tutela i portatori di handicap e gli ultrasessantacinquenni.

Sono questi i quattro elementi contenuti nel provvedimento al nostro esame che considero importanti. Se esso non sarà approvato, sarà inutile sollevare cortine fumogene: quei cittadini, ai quali gran parte del Parlamento ha fatto promesse, si sentirebbero traditi!

È ovvio, cari colleghi intervenuti nel dibattito, che restano aperti altri gravi problemi in materia di cartolarizzazione. Resta aperto, ad esempio, il problema dell'immobile di pregio: il fatto che l'immobile appartenga alla fascia A non può significare, di per sé, che esso sia di pregio (questa è una battaglia che va senz'altro condotta). Un altro problema riguarda gli inquilini che non hanno risposto singolarmente, ma che hanno sottoscritto la dichiarazione di voler acquistare l'immobile insieme a molti altri: una volta pervenuta tale dichiarazione all'ente, costoro dovranno avere gli stessi diritti degli altri. Inoltre, si pone il problema degli enti privatizzati dopo il 1996 che avevano l'obbligo di vendere: se tali enti sono stati privatizzati nel 2000, anche ai loro inquilini bisogna riconoscere gli stessi diritti che vantano gli inquilini degli enti pubblici.

Collegi del centrosinistra, non dobbiamo dimenticare di avere raggiunto i quattro obiettivi che ho indicato. Ve lo dice chi, per raggiungerli, si è battuto in quest'aula per ben tre volte!

Ai colleghi della maggioranza vorrei ricordare che parte del contenuto del decreto-legge in esame è stato già approvato in occasione dell'esame del disegno di legge

finanziaria. Mi sembrerebbe davvero strano che coloro i quali, in quell'occasione, appena qualche mese fa, si sono espressi a favore, oggi facessero il contrario.

Con molta serenità, voglio accennare anche alla vicenda riguardante la città di Roma. Fornirò a qualche collega non informato un elenco degli immobili di proprietà degli enti pubblici siti nelle città di Milano, Torino, Firenze, Pavia ed altre, con l'indicazione delle rispettive strade e dei numeri civici e, se ciò non bastasse, anche i nomi di alcuni esponenti politici che li abitano (*Applausi del deputato Violante — Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo: « Elezioni ! »*)!

Ecco perché, onorevoli colleghi — mi rivolgo anche ai colleghi del centrosinistra che si sono battuti per conseguire l'obiettivo — dobbiamo compiere, oggi, un atto di responsabilità. Perdere questa occasione non farebbe fare una bella figura a questo Parlamento. Vorrebbe dire ...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo...

TEODORO BUONTEMPO. ... che la campagna per le elezioni europee è più forte degli interessi di quei cittadini ai quali ognuno di noi ha stretto la mano dicendo: hai presentato la domanda e, quindi, hai diritto a comprare a quei prezzi. Non potete girare le spalle davanti a quei cittadini soltanto perché le elezioni europee si avvicinano!

Se per salvare ciò che il Parlamento ha conquistato — perché questa è una vittoria del Parlamento — il Governo ha ritenuto che lo strumento debba essere quello del decreto-legge e che su quest'ultimo occorra porre la questione di fiducia, ben venga; purché la partita si giochi a carte scoperte: chi si esprime a favore della fiducia, si comporti allo stesso modo anche quando sarà il momento della votazione finale del provvedimento. In caso contrario, qualcuno avrà barato!

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, il gruppo della Lega Nord Federazione Padana avrebbe preferito, pur non condividendolo, esaminare in aula un provvedimento complesso, importante.

Ho seguito con attenzione l'intervento dell'onorevole Buontempo, intriso — mi permetta — di molta demagogia. Infatti, bisognerebbe spiegare a tutti gli italiani per quale motivo a Roma, in particolare, è possibile dismettere immobili pubblici ad un prezzo che, in alcuni casi, può essere addirittura inferiore del 65-70 per cento rispetto al prezzo di mercato. Infatti, se alle previsioni di questo provvedimento si aggiungono le agevolazioni per gli inquilini o per un acquisto di gruppo (per esempio, all'interno dello stesso condominio), si giunge a questo sconto.

Anche il Governo Berlusconi dovrebbe rendersi conto che, quando si chiedono sacrifici ai cittadini italiani — mi riferisco, in particolare, ai cittadini del nord che da molto tempo pagano anche per questo sperpero di denaro pubblico — non è morale presentare provvedimenti di questo tipo.

Tra l'altro, questo decreto-legge compie una pesante discriminazione tra gli inquilini residenti nelle varie parti del paese. È inutile sostenere che tale legittimità deriva dall'aver presentato una richiesta formale. Infatti, in uno Stato di diritto, la legittimità e la legalità derivano da norme di legge e non da una proposta emendativa presentata, all'ultimo momento, ad un decreto-legge, dopo che le forze politiche, sia di destra sia di sinistra, hanno ordito una azione di gruppo per accattivarsi l'elettorato romano. Questa è la verità! Questo è il retroscena del provvedimento in esame!

L'onorevole Pistone rimprovera alla Lega Nord di adoperare l'espressione « Roma ladrona! ». Ebbene, in questo caso, rilevo che le forze politiche che sostengono questo decreto-legge vogliono portare a casa un vantaggio elettorale, distribuendo alle loro clientele appartamenti a prezzi infinitamente inferiori ai prezzi di mercato! Credo che ciò sia assolutamente inaccettabile.

Per quanto riguarda la posizione della questione di fiducia, le motivazioni non sono — ahimè — quelle che ha espresso il centrosinistra. Se esiste una motivazione valida sulla decisione da parte del Governo di porre la fiducia su questo provvedimento, essa non è legata alla risaputa contrarietà del gruppo della Lega Nord, che peraltro potrebbe essere tranquillamente superabile se voi del centrosinistra foste coerenti con l'atteggiamento che avete assunto durante la discussione del provvedimento in Commissione; mi risulta infatti che molti di voi siano favorevoli a questo decreto-legge. La paura del Governo — giustificata — è che questo pessimo decreto-legge sia ulteriormente peggiorato dalle proposte emendative che trasversalmente la destra e la sinistra vogliono presentare, allargando il « buco » del bilancio dello Stato che verrebbe a determinarsi e la frangia di privilegiati di Roma e dintorni che potrebbero partecipare ad una vendita così vantaggiosa.

La nostra posizione è molto chiara: siamo contrari a questo provvedimento e scontenti della decisione del Governo di porre la questione di fiducia. Tuttavia, ci aspettiamo da parte vostra, e del centrosinistra in particolare, un comportamento non ipocrita (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, non ci si può nascondere dietro un dito. Infatti, è sotto gli occhi di tutti la motivazione che ha indotto il Governo a porre la questione di fiducia; né si può infierire su tale scelta, nel momento in cui l'equazione « questione di fiducia-paura » all'interno della maggioranza ci vede ben lontani dalle paure che i Governi di centrosinistra hanno avuto nella scorsa legislatura, avendo presentato 27 questioni di fiducia (*Commenti del deputato Violante*)!

La verità è anche un'altra. Dovremmo far emergere le reali intenzioni delle opposizioni proprio su questo provvedimento, quando ci si « sciacqua la bocca » e si dice che la volontà del Parlamento è al di sopra di tutto e di tutti. In realtà, questo provvedimento non è altro che l'attuazione della volontà espressa dal Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*), visto che si debbono reperire mille milioni di euro: se questa non è correttezza da parte del Governo...!

Oltre a chiedere l'approvazione di questo provvedimento, il Governo non fa altro che porre la questione di fiducia su un emendamento che recepisce le istanze emerse all'interno della Commissione, anche quelle provenienti dalle opposizioni, visto che sono stati accolti — come il ministro Giovanardi ha detto prima — gli emendamenti che recano la firma dei deputati Benvenuto e Lettieri. Evidentemente, ciò va ricondotto ad una sola necessità, quella di approvare in fretta il provvedimento, e non ad una presunta *débâcle* della maggioranza. Il Governo dimostra equilibrio nel momento in cui « impone » un emendamento, che non è altro che la stessa manifestazione di volontà espressa da questo Parlamento, senza l'aggiunta di una sola virgola. Si dice che questo Governo vuole imporre il provvedimento per mettere a tacere — come diceva il collega Boccia — il Parlamento, che vorrebbe elaborare una legge diversa. Non è così, caro collega Boccia! Inoltre, tu dici che dovrete essere voi, nella prossima legislatura, a sanare i guasti provocati da questo Governo; non è così: siamo noi che stiamo rimediando ai guasti che i Governi di centrosinistra hanno provocato nella scorsa legislatura (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Allora, se così stanno le cose, c'è solo un modo per essere coerenti (lo dico alla collega Pistone, ai colleghi dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo): se « vi puzza » la questione di fiducia, ma non il provvedimento, coerentemente, nel voto finale, do-

vrete avere il coraggio di dare il vostro assenso, come è sempre stato sino ad ora su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, indubbiamente abbiamo apprezzato il fatto che il Governo abbia accolto una sollecitazione relativa alle famiglie nell'ambito delle quali vivono persone ultrasessantacinquenni e portatrici di handicap. Però, la sollecitazione è stata accolta con una formulazione restrittiva che non tiene conto di altri emendamenti che chiedevano al Governo la riapertura dei termini per poter esercitare il diritto di opzione ed una diversa modalità per esercitare il diritto all'usufrutto. Dico questo perché molte famiglie con ultrasessantacinquenni e con persone disabili non sono state nelle condizioni di esercitare questo diritto, in primo luogo perché non gli è stato chiesto da parte degli enti se avevano intenzione di esercitarlo, non avendo ricevuto la lettera e, quindi, non avendo potuto inviare la raccomandata con ricevuta di ritorno, in secondo luogo perché le modalità per poter esercitare il diritto all'usufrutto erano e sono modalità molto onerose, che non mettono in condizione, soprattutto le famiglie con maggiori difficoltà finanziarie, di esercitare tale diritto. Allora, a nostro avviso, il Governo avrebbe dovuto accogliere l'emendamento nel quale si definiva una nuova modalità: la possibilità di esercitare il diritto di usufrutto continuando ad erogare mensilmente una somma proporzionale all'affitto effettivamente pagato fino a quel periodo. Vogliamo segnalarlo al Governo, perché probabilmente su questa questione dovremmo ritornare, vedremo poi con quali modalità, magari valutando le condizioni per la presentazione di un ordine del giorno.

Noi chiediamo di riflettere su tale aspetto in quanto la larga maggioranza di

persone ultrasessantacinquenni e disabili potrebbe rimanere esclusa dal beneficio; quindi, quanto meno per tali categorie, occorrerebbe riconsiderare la possibilità di esercitare il diritto. Ciò, a mio avviso, rappresenterebbe una misura di buon-senso, atta a dare effettiva sostanza all'apertura manifestata dal Governo; apertura che, altrimenti, se non viene meglio definita, rischia di essere soltanto teorica, incapace di risolvere i problemi.

Naturalmente, rimangono tutte le altre obiezioni; il decreto doveva essere emendato. A tale riguardo, avremmo voluto avere la possibilità di discutere nel merito gli articoli del provvedimento; ciò, al fine di apportare le modifiche necessarie per determinare condizioni di equità per tutti gli inquilini. L'insussistenza di tali condizioni comprometterà, a mio avviso, l'andamento successivo delle vendite della SCIP (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, la ringrazio per il suo intervento, del quale, sicuramente, il Governo terrà conto; rilevo tuttavia che le sue osservazioni attengono al merito del provvedimento e non si configurano come considerazioni sull'ordine dei lavori.

Ad ogni modo, la ringrazio; la questione da lei posta è molto seria.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, intervengo non per riaprire il dibattito; ma per fornire una precisazione all'onorevole Boccia. Onorevole Boccia...

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, il ministro si rivolge a lei!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Vorrei soltanto

informare l'onorevole Boccia, atteso peraltro che si tratta di un aspetto di rilevanza pubblica da cui viene una utilità per tutti i cittadini, che l'elenco degli atti di iniziativa legislativa governativa presentati nei due rami del Parlamento, aggiornato settimanalmente, è consultabile sul sito *www.governo.it*. Quindi, qualsiasi cittadino può farsi un'idea, giudicando complessivamente quale sia stata l'attività del Governo in questa legislatura (*Applausi del deputato Emerenzio Barbieri*).

PRESIDENTE. In attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,40.**

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo si è testé riunita per definire l'organizzazione del dibattito conseguente alla posizione della questione di fiducia sull'approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 4738, di conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione.

A norma dell'articolo 116, comma 3, del regolamento si procederà direttamente alla votazione della questione di fiducia, previe dichiarazioni di voto, essendosi già conclusa, nella giornata del 25 marzo 2004, la fase di illustrazione delle proposte emendative.

Poiché la questione di fiducia è stata posta alle 16 di oggi, la votazione per appello nominale avrà inizio alla stessa ora di domani. Le dichiarazioni di voto, a norma dell'articolo 116, comma 3, del regolamento, avranno inizio domani alle 14, così da consentire che la votazione possa iniziare alle 16.

Non avrà quindi luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Il termine per la presentazione degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge di conversione n. 4738 è stabilito alle ore 11 di domani.

Avverto inoltre che, subito dopo il voto finale sul disegno di legge n. 4738, avrà luogo l'esame e la votazione della questione pregiudiziale presentata sul disegno di legge n. 4833, di conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (da inviare al Senato — scadenza: 22 maggio 2004).

Si passerà quindi all'esame degli altri argomenti previsti dal calendario dei lavori per la settimana in corso.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, presuppongo che la Conferenza dei presidenti di gruppo abbia deciso sulla base di una determinazione del Presidente, non essendosi probabilmente raggiunta l'unanimità o la prescritta maggioranza sul calendario. Formulo quindi una domanda e, se mi consente, una considerazione.

La domanda è la seguente: per quale motivo il Presidente della Camera abbia deciso di iniziare le dichiarazioni di voto alle 14. L'osservazione è che, ancora una volta (anche se non intendo insistere o infierire, non essendo presente il Presidente Casini), il Presidente compie una precisa scelta, sopprimendo il *question time* e consentendo invece le dichiarazioni di voto.

Signor Presidente, penso che sia una prerogativa dell'Assemblea continuare nell'attività ispettiva, trattandosi di attività dovuta, come le Commissioni che svolgono audizioni o danno pareri in sede consultiva su atti dovuti. Anche l'appuntamento del mercoledì — mi pare — può essere

annoverato tra le attività dovute. Si sarebbe quindi potuto svolgere il *question time*, i cui quesiti sono già stati presentati e che sicuramente non attengono alle vicende della cartolarizzazione né tantomeno alla questione di fiducia, ed iniziare alle 16 le dichiarazioni di voto.

Ancora una volta, seppure con qualche arzigogolo e con qualche forzatura, si è data preferenza all'esigenza del Governo rispetto a quella del Parlamento. Non vorrei dire che ciò denota un atteggiamento servile, ma certo non vi è occasione in cui si mostri la forza dell'istituzione parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, si tratta del *question time* o, meglio, delle interrogazioni a risposta immediata. Nel corso della settimana vi è stata, infatti, una dotta discussione su come definire tale strumento di sindacato ispettivo. Dunque, chiamiamole una volta per tutte interrogazioni a risposta immediata, sperando che la traduzione dall'inglese all'italiano ci consenta di avere il Presidente del Consiglio in quest'aula, visto che fino ad oggi non abbiamo mai avuto modo di vederlo.

Mi associo alle considerazioni svolte dal collega Boccia, perché l'interrogazione a risposta immediata è una prerogativa che appartiene a tutti i gruppi in quest'aula, non solo all'opposizione. Questa settimana, oltre a subire un voto di fiducia che impedisce all'opposizione ed alla maggioranza di modificare il decreto-legge in esame — faccio notare che erano stati presentati molti emendamenti anche dai deputati della maggioranza —, addirittura dobbiamo subire la cancellazione dall'ordine del giorno delle interrogazioni a risposta immediata.

Vorrei suggerire alla Presidenza di garantire comunque lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, ma-

gari in un altro orario ed in un'altra giornata, ad esempio alle ore 15 di giovedì, oppure nella serata di mercoledì. Anche non avendo il piacere della presenza del Presidente Berlusconi, vorremmo porre al Governo una domanda sulle sue dichiarazioni in merito alla riduzione del periodo di ferie per i lavoratori italiani. Vorremmo poter svolgere tale interrogazione. Capisco che si tratta di una decisione della Conferenza dei presidenti di gruppo, ma la questione riguarda solo il calendario dei lavori della giornata di domani.

Proponiamo che questa settimana si svolgano ugualmente le interrogazioni a risposta immediata anche per la normale funzione di proiezione esterna svolta dalla ripresa televisiva. Chiediamo si possa trovare uno spazio, eventualmente nella giornata di giovedì, per esercitare un diritto previsto dal nostro regolamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Signor ministro, mi consenta di rispondere ai colleghi intervenuti e poi le darò la parola.

Come gli onorevoli Boccia e Ruzzante sanno, l'articolo 116 del regolamento prevede che trascorrono ventiquattr'ore tra la posizione della questione di fiducia e la relativa votazione. Sono numerosissimi i precedenti nei quali la fissazione di un termine per l'inizio delle dichiarazioni di voto ha consentito di far coincidere la scadenza delle ventiquattr'ore esattamente con la fine dello svolgimento delle stesse. Quindi, non si tratta di una novità. Stavolta vi è anche la questione delle interrogazioni a risposta immediata (sperando che niente vada *lost in traslation* dall'inglese all'italiano).

Mi pare vi sia una richiesta forte di non rinunciare all'appuntamento con il *question time*, ritenuto giustamente importante nell'ambito dei lavori parlamentari. Trasmetterò, pertanto, al Presidente

della Camera tale richiesta. Aggiungo — ma *relata refero*, perché non ho partecipato alla Conferenza dei presidenti di gruppo — che analoga richiesta non è stata formulata in quella sede da nessuno dei presidenti di gruppo. Tuttavia, poiché essa proviene dall'Assemblea, la ritengo pienamente legittima e quindi la riferirò immediatamente al Presidente della Camera.

Il ministro Giovanardi ha facoltà di parlare.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, vorrei soffermarmi, prima di tutto, su un aspetto di natura formale, che riguarda la correzione di un mero errore materiale, relativamente alla lettera *f* dell'emendamento Dis. 1.1 presentato dal Governo: le parole « presente decreto » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « presente articolo ».

In merito alla questione che è stata sollevata, poiché l'onorevole Boccia ha parlato di atteggiamento prono o supino della Presidenza della Camera rispetto al Governo, ricordo che il Governo si è soltanto limitato a prendere atto della decisione emersa in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, nell'ambito della quale nessuno dei presidenti di gruppo ha chiesto di svolgere comunque il *question time*. Peraltro, il Governo è assolutamente disponibile a venire in questa sede a rispondere alle domande che verranno formulate, domani stesso (qualora venisse ripristinato alle 15 lo svolgimento del *question time*) o anche giovedì.

PIERO RUZZANTE. Benissimo !

RENZO INNOCENTI. Bravo, Giovanardi !

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ci tengo a ribadire, però, che nella Conferenza dei presidenti di gruppo non è stato detto che il Governo non voleva rispondere, ma semplicemente nessuno ha sollevato la questione.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere una cosa che non ho precisato in precedenza: quando il Governo pone la questione di fiducia non può rispondere ad atti di sindacato ispettivo in Parlamento; prima deve ricevere la fiducia e successivamente può farlo. Credo che la ragione del mancato svolgimento del *question time*, originariamente previsto per le 15 di domani, sia riconducibile proprio a tale rigorosa procedura.

Quanto alla correzione proposta dal ministro Giovanardi, ritengo che essa sia effettivamente di carattere meramente formale.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la sua precisazione ha una sua ragionevolezza ed anche una qualche attinenza con il principio generale. Tuttavia, mi deve consentire di dire che, a questo punto, non vi possono essere due pesi e due misure: le audizioni, infatti, anche quelle dei rappresentanti del Governo, normalmente vengono svolte in pendenza della questione di fiducia. Se dunque è possibile svolgere le audizioni, ciò significa che è prevista una interlocuzione fra le Commissioni parlamentari e i rappresentanti del Governo. Non capisco, allora, come si possa consentire lo svolgimento di audizioni e non quello di interrogazioni: o sono possibili entrambe oppure nessuna delle due!

PRESIDENTE. Volendo sottilizzare, onorevole Boccia, le audizioni rientrano nell'attività conoscitiva della Camera, mentre la risposta ad un'interrogazione può comportare un impegno che il Governo si assume in relazione ad un atto di sindacato ispettivo. Si tratta, dunque, di due attività di grado diverso.

Ad ogni modo, onorevoli colleghi, riferirò le considerazioni svolte al Presidente della Camera.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 31 marzo 2004, alle 14:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione (4738-A).

— *Relatore:* Antonio Pepe.

2. — *Discussione del disegno di legge (per l'esame e la votazione di una questione pregiudiziale):*

Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (4833).

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

MOLINARI; COLA; PERETTI; GAMBINI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; POLLEDRI e RODEGHIERO; BUONTEMPO: Disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo (566-592-1155-3068-4180-4341-4421-A).

— *Relatore:* D'Alia.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge (previo esame e votazione di una questione pregiudiziale):*

CIRIELLI ed altri: Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione

delle circostanze di reato per i recidivi (2055-A).

— *Relatore*: Cirielli.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

CÈ ed altri; GIULIO CONTI; GIULIO CONTI; d'iniziativa del senatore CONSOLO (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*); DI VIRGILIO e PALUMBO: Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (150-3282-3867-3884-4204-A).

— *Relatori*: Lussana (*per la II Commissione*) e Di Virgilio (*per la XII Commissione*).

6. — *Seguito della discussione delle mozioni Cima ed altri n. 1-00315, Spini ed altri n. 1-00338, Antonio Leone n. 1-00347, Naro e Volontè n. 1-00348, Anedda ed altri n. 1-00349 e Realacci ed altri n. 1-00350 sulle iniziative per favorire una maggiore coesione politica degli Stati membri dell'Unione europea.*

**La seduta termina alle 17,50.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa alle 19,55.*